

Gli accordi di Abramo e l'Iran

di **PAOLO DELLA SALA**

E lecito pensar male di Donald Trump, eppure forse una buona azione politica l'ha compiuta. Si tratta degli accordi di Abramo del 15 settembre 2020, coi quali si siglò la pace tra Israele e il mondo sunnita - inclusa l'Arabia, che non poteva aderire ufficialmente, se non per mezzo degli Emirati Arabi e del Bahrein. L'accordo nacque dall'interesse di contrastare l'espansionismo iraniano, allora notevole non solo in Africa e America Latina (Venezuela e Brasile). Ogni ombra di rivolta interna era soffocata dal regime di Teheran, mentre i programmi di riarmo nucleare e missilistico tormentavano i sauditi come gli emirati. Non sappiamo se gli accordi prevedessero anche un "ombrello difensivo", fornito da Israele e Stati Uniti nel caso di una guerra interconfessionale tra le due sponde del Golfo Persico. Per giunta, pochi mesi prima - il 28 aprile 2020 - la tribù sciita degli Houthi aveva preso il controllo della Repubblica araba dello Yemen ad eccezione del Marib, questo nonostante l'intervento panarabo a sostegno delle tribù sunnite, maggioritarie.

C'era, dunque, più di una ragione perché gli arabi pensassero a una nazione come Israele, già coinvolta in una guerra non dichiarata contro l'Iran. L'esito positivo delle precedenti intese tra Israele, l'Egitto e la Giordania, era un altro tassello per giungere a un accordo che fu comunque clamoroso in tutto il mondo, tranne per un'Europa ancora innamorata del gas russo e alquanto dormiente di fronte all'Iran khomeinista, che pure è in grado di raggiungere l'Italia coi suoi missili.

Gli accordi di Abramo sono figli del rifiuto palestinese di aderire al progetto di pace con Israele proposto da Trump ("Peace to Prosperity"), che in effetti prevedeva condizioni pesanti per l'Anp: controllo fisico del 30 per cento della Cisgiordania e l'utilizzo di forze di polizia e magistratura israeliane.

Dopo il fallimento dell'intesa, il genero di Trump, Jared Kushner, cominciò a pianificare la pacificazione coi sunniti della penisola arabica, mentre anche altre nazioni - come il Marocco - ammorbidivano la loro intransigenza nei confronti di Israele. Sul quarto anniversario degli accordi di Abramo ha scritto un articolo Meir Ben Shabbat, direttore di Misgav, l'Istituto per la sicurezza e la strategia israeliana, che ha avuto un ruolo chiave proprio nei negoziati degli accordi di Abramo, oltre ad aver diretto alcuni dipartimenti dell'Agenzia di sicurezza israeliana Shin Bet. L'articolo è utile a capire quali siano i soggetti coinvolti nella guerra non dichiarata tra Israele e l'Iran, e soprattutto quale sia il ruolo dei sunniti d'Arabia nel conflitto tra Israele e l'Iran coi suoi proxy. Sembra che dietro Israele non ci siano solo gli Stati Uniti (a stento) e parte dell'Europa (quasi per niente).

Il titolo è indicativo: "Gli accordi di pace continuano a diventare più stretti". La terribile guerra scatenata da Hamas il 7 ottobre 2023 è stata anche "un test non solo sulla forza militare israeliana ma anche sulle relazioni col mondo arabo e musulmano". Un mese dopo l'attacco, rappresentanti di quelle nazioni si incontrarono in Arabia Saudita, rilasciando una dichiarazione, verbale e non sostanziale, di sostegno ai palestinesi. Mentre Gerusalemme attuava il piano per distruggere definitivamente gli armamenti e le forze militari di Gaza, gli accordi restarono

L'Iran vuole uccidere Trump

L'intelligence Usa ha avvertito il candidato repubblicano di minacce "reali e specifiche" da parte dello stato islamico di assassinarlo, nel tentativo di destabilizzare e seminare il caos negli Stati Uniti



intatti. Il presidente della Uae, lo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan accolse il presidente di Israele Isaac Herzog per un vertice della Cop28, la 28ª conferenza Onu sui cambiamenti climatici, che si è svolta tra novembre e dicembre del 2023 a Dubai. Mentre i combattimenti continua-

vano, il ministro israeliano con deleghe su economia ed energia visitava gli Emirati incontrandosi con i suoi colleghi locali. A questi dati, articolo Meir Ben Shabbat aggiunge: "Sempre in quel periodo il Comandante in capo dell'Idf partecipava a un summit nel Bahrein, e una delegazio-

ne di rabbini israeliani si recava in visita ufficiale nel Marocco". Il ministro delle Finanze del Bahrein dichiarava di voler stringere le relazioni economiche tra i due Paesi, e lo stesso faceva il capo della missione diplomatica del Marocco.

(Continua a pagina 4)